

Bibliografia

- G. Ungarelli, *Le vecchie danze italiane ancora in uso nella prov. bolognese*, Roma 1894
 F. B. Pratella, *Etnofonia di Romagna*, Udine 1938
 P. Pezzé, "La furlana", in *Avanti col brun*, Udine 1962 [m]
 G. Bignami, *Danze pop. del territ. bresciano*, in "Lares", a. XII, fasc. 2, 1940 [m]

Discografia

- * (Orig) *Italia*, vol. 1
 ALBATROS VPA 8082
 (Orig) *La zampogna in Italia*
 ALBATROS VPA 8149

36. LA VENEZIANA

ballo cantato

Frassinoro, Modena (Emilia-Romagna)

Ballo che pare esser stato assai diffuso, almeno come denominazione in tutta l'Italia settentrionale e giù fino al Lazio. Da quanto risulta dalle raccolte la prima o la prima e la seconda strofa sono caratterizzanti e ritornano, con varianti, in quasi tutte le zone dove la *Veneziana* era ballata e cantata. Le strofe seguenti sono invece le più varie e spesso non paiono avere alcun rapporto con le antecedenti.¹

[19"]

Voce

La ve - ne - zia - na l'à 'n bel fio - re in

Fisarmonica

12 8 7 | Re+

¹ È utile notare come la *Veneziana* altro non sia che una successione di villotte (o strambotti) con liolela. Si vedano, per confronto, le *Polesane* (brano n. 44), le *Villotte* (brano n. 48) e anche *El me murus el sta de la del Sère* (brano n. 47).

boc - ca ————— la ve - ne - zia - na l' à 'n bel fio - re in

La+

boc - ca ————— la ve - ne - zia - na l' à 'n bel fio - re in

6/8

boc - ca — vi - va la ve - ne - zia - na e chi la

6/8 12/8 La7

toc - ca — la la la la la la la la la la la la la la la

Re+ 6/8 Sol+ Re+

la la la la la la la la la la ecc.

La+ Re+ Sol+

Re+ La+ Re+

La veneziana l'à 'n bel fiore in bocca
 la veneziana l'à 'n bel fiore in bocca
 la veneziana l'à 'n bel fiore in bocca
 viva la veneziana e chi la tocca
 la ra la ra la, ecc.

La veneziana l'à 'n bel fiore in cuore
 la veneziana l'à 'n bel fiore in cuore
 la veneziana l'à 'n bel fiore in cuore
 viva la veneziana e lu so amore
 la ra la ra la, ecc.

E na matina mi levai pian piano
 e na matina mi levai pian piano
 e na matina mi levai pian piano
 trovai 'na vecchia l'era nel pantano
 la ra la ra la, ecc.

E la mi disse tirami un po su
 e la mi disse tirami un po su
 e la mi disse tirami un po su
 ci diedi un calcio e la mandai più giù
 la ra la ra la, ecc.

E la mi disse vattene a confessa
 e la mi disse vattene a confessa
 e la mi disse vattene a confessa
 a dare 'n calcio a 'na povera vecchia
 la ra la ra la, ecc.

E gl'ò risposto mi son confessato
 e gl'ò risposto mi son confessato
 e gl'ò risposto mi son confessato
 dare 'n calcio a 'na vecchia non è peccato

Bibliografia

G. Ungarelli, *Le vecchie danze italiane ancora in uso nella provincia bolognese*,
 Roma 1894 [m]

F. B. Pratella, *Etnofonia di Romagna*, Udine 1938 [m]

G. Giannini, *Canti della montagna lucchese*, Torino 1889 [m]

37. BALLO TONDO

ballo strumentale

Orgosolo, Nuoro (Sardegna)

Così ci ha descritto il *ballu sardu* "di base" Giulio Fara:

Ampio cerchio intorno al suonatore. Uomini e donne alternati, con le braccia stese lungo il corpo. Si tengon per mano o anche per un solo dito, con il braccio dell'uno aderente al braccio dell'altro fin quasi alla spalla. Le donne gli occhi bassi, al suolo. Gli uomini guardano in avanti. Uomini e donne il corpo non piegano. I movimenti rigidi, sembrano quasi non muoversi. Tutto il cerchio gira lento torno torno, procedendo da sinistra a destra. Ogni due passi verso sinistra, ne arretra uno verso destra, così che occorrono tre passi per avanzare di uno. Da ciò la lentezza del moto circolare e il molto agitarsi o strisciare dei piedi che, quando il suono dello strumento affievolisce, si ode distintamente.

Ballo lento e solenne che alla fine, quando il sangue arde e l'aria sembra satura di fiamme d'amore, seguendo la legge naturale del *motus in fine velocior*, accelera, sotto la spinta che gli imprime il suonatore con più rapido ritmo. Allora si procede sempre da sinistra verso destra, senza passi di ritorno.

Talvolta una coppia, distaccandosi dal cerchio, avanza verso il centro. Ad un tratto qualcuno grida: *Foras s'omine!* ed allora mentre l'uomo rientra nel cerchio, la donna si sceglie un altro cavaliere. Poi si grida: *Foras sa femmina*, ed è la volta della donna a rientrare nel cerchio e dell'uomo a cercarsi una dama. [...]

Talvolta, una coppia di danzatori più abile delle altre coppie, senza lasciare la presa di mano del cerchio, si avanza verso il centro facendo sfoggio, d'innanzi al suonatore, di passi assai più rapidi in modo che entrandone il doppio in ogni misura non perdano la cadenza. In tal caso il girare del cerchio rallenta e ad ogni sgambetto finale dei danzatori di eccezione o quando uno dei due deve cambiar compagno, si leva alto un acutissimo grido selvaggio.

In forme poco differenti il "ballo tondo" è danzato in tutta la